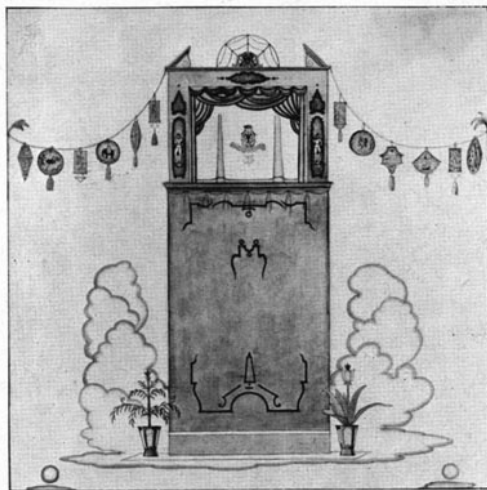


TEATRINO ESEGUITO  
NELLA VILLA  
DELLA CONTESSA  
MARTINENGO VII.



LAGANA. PRESSO  
BRESCIA - ARCH.  
MARCHETTI DI  
MONTESTRUTTO

## RECENSIONI DI PUBBLICAZIONI D'ARTE

ENRICO SOMARÈ - *Storia dei Pittori Italiani dell'ottocento* - «L'Esame» presso la S. A. Gall. Milano.

Veramente un'opera in due volumi di settecento pagine complessive di testo, suddivise in sessantacinque saggi particolari, completate con seicento quarantun riproduzioni, trentanove tricomiche, meriterebbe un lungo esame. Il Somarè in queste pagine ha raccolto un ricco materiale di studio e le sue ricerche, le sue osservazioni originali, in una più ampia relazione, potrebbero mettere al corrente su quelle che si potrebbero definire le ultime scoperte su l'arte italiana dell'Ottocento.

La materia è così distribuita: precede una « introduzione generale » nella quale il Somarè esamina lo sviluppo dell'arte nostra del secolo scorso. Questo primo saggio è poi suddiviso in altre storie generali le quali esaminano la nuova scuola lombarda, toscana e napoletana. Da queste trattazioni generali l'autore passa agli studi dedicati ai singoli artisti.

Gli interessanti studi del Somarè sono esposti in modo tanto piano e cordiale e tanto interessato anche alla esistenza privata dell'artista, che qualche volta ricordano persino le «Vite» dei nostri antichi biografi. Ma in queste ricerche vi è qualche cosa di più moderno: la valutazione stilistica, la scoperta dell'espressione artistica. Infatti il Somarè cerca di riscattare la nostra arte dalle influenze francesi; ricerca la funzione storica dei singoli artisti, le derivazioni dello stile; i caratteri delle varie scuole e via di seguito. Ma i meriti principali del nostro autore, risiedono soprattutto nella scoperta dell'espressione, della creazione, di quella che in una parola si dice « rivelazione » artistica. Le pagine su la scuola di Pargentina, sul Cremona, sul Previati, sul Morelli e su molti altri artisti in questo senso contengono osservazioni del massimo interesse.

L'opera del Somarè a noi sembra degna del più serio interesse, poichè anche le più difficili disquisizioni este-

tiche, quivi trattate, non riescono affatto ostiche in virtù di un linguaggio affabile, armonioso e quasi direi poetico.

GIORGIO DE CHIRICO - *Piccolo trattato di tecnica pittorica* - G. Scheiwiller, presso Hoepli - Milano.

Questo volumetto si potrebbe definire una specie di atto di coscienza nel quale l'autore ha inteso fermare e divulgare le sue esperienze tratte dalla pratica, dal suo lavoro quotidiano. Tutto ha infatti interessato il De Chirico: dalla preparazione delle tele all'uso ed alla scelta dei pennelli; dalle vernici, gli oli, i colori, alle tele, tavole e cartoni; dalla pittura a tempera a quella ad olio, fino ai diversi modi di dipingere. Le indagini sperimentali, naturalmente, sono limitate, dirò così, ai casi personali. Ma il De Chirico è un pittore e non è uno scienziato. E se il testo non offre vere e proprie scoperte, esso riesce tuttavia utile.

ANTONIO FONTANESI - *Nove acqueforti* - Fratelli Ribet - Torino.

Nove rami originali del Museo Civico d'Arte Moderna di Torino — rami ottenuti col lascito Camerana — hanno servito a diffondere nel pubblico in sessantacinque esemplari, nove acqueforti del Fontanesi raccolte in una elegante e grande cartella. Il « Sole di primavera », l'« I-dillio », « Le Mucche », « Il Pollaio », « Pascolo », « Sera », « Il lavoro », « Ranocchi », « Alla Fonte », sono i titoli di queste stampe che rivelano la vena romantica, qualche volta settecentesca, più spesso naturalistica e forte di chiaroscuro, e non di rado quasi mistica, del grande artista piemontese. Molti atteggiamenti e figure già conosciute attraverso i quadri del Fontanesi, si rivedono qui rievocate nella tecnica dell'incisione. Ottima, secondo noi, l'idea degli editori di mettere in circolazione queste opere; tanto più che l'incisione è un'arte che dovrà di nuovo assumere quella dignità e quella diffusione un tempo alta e cospicua.

(Continua a pag. 52)

## PASTORI & CASANOVA

Società Anonima  
Capitale L. 3.500.000 interamente versato

STOFFE PER MOBILI  
TAPPEZZERIE E TAPPETI  
DA TAVOLA  
VELLUTI

MONZA (Italia)

Maltecca  
e Taccani

Fabbrica Italiana Mobili

Mobili - Stoffe - Decorazioni  
Esportazione

Stabilimento, gallerie di esposizione e vendita in

Milano (124)

Viale Coni Eugna, 56

Telegr. Maltecca Taccani 31-062

Telef. int. 31-062

## CHARLOT E IL CINEMA

(Continuazione da pag. 29)

Analoga alla infazione teatrale quella letteraria stipava le didascalie di verbosa retorica e chiedeva al personaggio sfumature e lentezze che solo la pagina stampata può rendere efficacemente. Solo a poco a poco il cinema ha preso consapevolezza del proprio inconfondibile linguaggio.

Noi vediamo gradatamente nelle migliori film le didascalie perdere durata, frequenza e importanza. Sono già state fatte film senza una sola parola aggiunta al racconto visuale dello schermo; neppure i titoli delle parti.

A questo riguardo ritengo che la didascalia possa essere esteticamente considerata alla stregua del recitativo nell'opera musicale. Ci sono delle cose da far sapere al pubblico, di natura puramente informativa, che nel teatro di prosa il commediografo distribuisce accortamente in bocca ai personaggi, o, nei casi disperati, fa dire alle persone di servizio (per questo tante commedie cominciano col domestico che svela alla cameriera i segreti di famiglia) ma che nell'opera musicale e nella film restano irriducibili alla musica od all'immagine. Entro questi angusti limiti dovrebbe aggirarsi la didascalia, come un male di cui raramente ci si può sbarazzare del tutto.

Un altro punto di vista da cui possiamo guardare al cinema sta nel considerarlo creatore della maschera moderna. Tipi come Charlot, come Harold Lloyd, come in un rango più clownesco, Ridolini, soddisfano il bisogno, eternamente latente nelle moltitudini, di incarnare certi caratteri umani nella sommaria tipicità del comico. Sono loro gli Arlecchini ed i Brighella del nostro secolo, fioritura ancora embrionale e forse effimera, ma in cui tuttavia si possono riscontrare i germi di una nuova stirpe di maschere, non più regionale o nazionale, ma, per l'universale e simultanea diffusione dello spettacolo cinematografico, viva nello stesso momento dinanzi alla fantasia perennemente fanciulla di tutti i popoli dei cinque continenti.

SEMPREDESTO.

## RECENSIONI DI PUBBLICAZIONI D'ARTE

(Continuazione da pag. 121)

FRANCESCO SAPORI - *Domenico Baccharini ed il suo Cenacolo* - Fratelli Lega - Faenza.

Francesco Saporì ha voluto ricordare agli italiani Domenico Baccharini ed il suo cenacolo composto di Giuseppe Ugonia, Domenico Rambelli, Giovanni Guerrini, Ercole Drei, Francesco Nonni ed Orazio Toschi.

La figura romantica del Baccharini doveva infatti essere ricordata agli italiani tanto più che il suo spirito venato di malinconia e le sue scene («Sera in casa dello scultore Prini») portate al Nord potrebbero riuscire di grande attualità. I componenti il cenacolo, con lingua chiara illustrati dal Saporì, hanno preso ciascuno una propria strada. Essi tutt'ora stanno su la ribalta della storia ed attendono dalla platea e dal pubblico quel giudizio definitivo che la morte prematura già ha concesso al Baccharini.

COST.